

per cento nella composizione dei mangimi. Se fossimo in un paese in cui tutti gli operatori fossero coscienziosi, si potrebbe anche prevedere ciò. Però questo può dare adito a tutte quelle situazioni di promiscuità di produzioni di mangimi che hanno in parte determinato, da parte di certi operatori, la possibilità di produrre mangimi contenenti farine animali, anche in presenza del divieto di produrre tali mangimi.

Allora, le questioni sono due. Da parte nostra, se verrà messo in votazione questo ordine del giorno, voteremo contro, perché, finché non ci saranno linee distinte di produzione per quanto riguarda i mangimi, vi sarà sempre e comunque la possibilità, vista la disponibilità dei materiali di risulta, che alcuni produttori, alla fine, aumentando queste percentuali, producano dei mangimi integrati con farine animali. Tutto ciò va a colpire non tanto i mangimifici, quanto gli allevatori. Gli allevatori non sono in grado di analizzare i mangimi acquistati ma, guarda caso, gli allevatori sono proprio quelli che vengono colpevolizzati e ai quali viene abbattuta la mandria.

Allora, collega Cerulli Irelli, vogliamo proseguire su questa via o, una volta tanto, vogliamo mettere le basi affinché per la produzione di mangimi ci siano delle linee ben identificate per ogni tipologia?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intervengo come al solito brevissimamente. Noi riteniamo, a proposito degli emendamenti Teresio Delfino 7-*quinquies*.1 e Dozzo 7-*quinquies*.2, che non si possano tenere fuori dal consorzio previsto dall'articolo introdotto dal Senato alcune importanti e determinanti categorie che, ovviamente, è necessario che rivestano un determinato ruolo, poiché si è parlato tanto di filiera in questa circostanza. Mi riferisco, in particolare, ai produttori agricoli e alle imprese di ma-

cellazione e di lavorazione delle carni, perché è chiaro che, se si va a istituire, come prevede l'articolo 7-*quinquies*, un consorzio per la raccolta e lo smaltimento dei residui da lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio, è chiaro che queste categorie hanno diritto di cittadinanza — mi si passi il termine — proprio in questo nuovo istituto che è un consorzio tra l'altro obbligatorio.

Dunque, noi riteniamo che la proposta contenuta nell'emendamento debba essere accettata, a meno che non si tiri fuori la solita questione della mannaia dei tempi draconiani e quindi l'impossibilità di accettarla, ma questa è un'altra questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, è certamente pacifico quello che diceva adesso il collega Aloi. Ci sembra naturale che a questo consorzio obbligatorio debbano poter partecipare anche i produttori agricoli, le imprese di macellazione e così via, però noi siamo contrari al concetto di consorzio obbligatorio. Avremmo preferito un consorzio volontario. L'impostazione data dal Governo con un consorzio obbligatorio ci pare risponda a quei criteri di dirigismo e di paracomunismo che purtroppo aleggiano nella vostra maggioranza.

Avremmo preferito un consorzio volontario e delle opportunità piuttosto che dei vincoli; effettivamente, ancora una volta, si dimostra anche con questo provvedimento quanta sia la distanza tra noi e voi: noi cerchiamo di creare delle opportunità, voi continuate a creare dei vincoli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7-*quinquies*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	161
Hanno votato no .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7-*quinquies*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	158
Hanno votato no .	211).

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 7647)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7647 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, i seguenti ordini del giorno: il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Dozzo n. 9/7647/1 e l'ordine del giorno Anghinoni n. 9/7647/3, che riproducono il contenuto dell'articolo aggiuntivo Teresio Del- fino 1.05, respinto nel corso dell'esame

degli articoli; l'ordine del giorno Apolloni n. 9/7647/21, che riproduce il contenuto dell'emendamento Grillo 1.23, già respinto nel corso dell'esame degli articoli
Qual è il parere del Governo?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Dozzo n. 9/7647/1 come raccomandazione, a condizione che, nella prima parte dell'impegno, la parola « istituita » venga sostituita dalla parola « implementata », in quanto l'anagrafe bovina è già istituita.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, dunque, sempre nella prima parte dell'impegno, dopo le parole « un sistema di aggiornamento continuo », sarebbe forse preferibile sostituire le parole « della stessa » con le parole « dell'anagrafe bovina ». Pertanto il dispositivo sarebbe del seguente tenore: « ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché sia messo a punto un sistema di aggiornamento dell'anagrafe bovina ».

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno?

GIANPAOLO DOZZO. Sì, signor Presidente; d'altro canto era la seconda parte dell'impegno, dichiarata inammissibile, ad essere più pregnante.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dozzo.

Prosegua pure, signor sottosegretario.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vascon n. 9/7647/2 e Scarpa Bonazza Buora n. 9/7647/4; accoglie l'ordine del giorno Sedioli n. 9/7647/5. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Procacci n. 9/7647/6, a condizione che, nel dispositivo, primo capoverso, le parole « ad esercita-

re » vengano sostituite con le parole « a vigilare sulle regioni affinché esercitino i ».

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno ?

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Procacci.

Prego, signor sottosegretario.

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Malentacchi n. 9/7647/7 e Volonté n. 9/7647/8. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Teresio Delfino n. 9/7647/9, a condizione che vengano soppresse le parole « al fine di risolvere in modo chiaro e definitivo la questione delle quote latte », perché non è materia del decreto-legge in esame. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Grillo n. 9/7647/10; invita a ritirare l'ordine del giorno Tassone n. 9/7647/11, perché affronta materia su cui proprio ieri il Ministero della sanità ha provveduto con apposita ordinanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone non è presente in aula.

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Cerulli Irelli n. 9/7647/12, per le motivazioni che sono state già ampiamente sviluppate nel dibattito, in quanto la linea di principio è appunto lavorare affinché persino i frammenti ossei non siano più contenuti in alcun prodotto; quindi, occorre fare in modo che le linee di produzione dei cementifici consentano di non trovare più neanche frammenti.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Ferrari n. 9/7647/13, tranne l'ultimo capoverso del dispositivo, relativo alle forme di abbattimento e di osservazione diffe-

renziate, ovviamente, per i motivi che tutti conoscono, in quanto tutti gli animali mangiano le stesse cose ed il prione è una proteina mutante. Dobbiamo quindi lavorare perché non si possa diffondere.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Duilio n. 9/7647/14, tranne l'ultimo periodo. Accoglie altresì gli ordini del giorno Lucchese n. 9/7647/15, Rabbito n. 9/7647/16, Tattarini n. 9/7647/17, Rossiello n. 9/7647/18 e Rava n. 9/7647/19. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/7647/20 perché sicuramente le questioni sollevate dalla collega sono importanti, ma il Governo ha il dovere di informare che la prossima settimana si riunirà a Bruxelles il comitato veterinario permanente che ha all'ordine del giorno proprio questi due punti. Pertanto lo accogliamo come raccomandazione e poi adegueremo i nostri comportamenti.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Dozzo n. 9/7647/1, accolto dal Governo come raccomandazione per la prima parte del dispositivo, con la correzione apportata, e dichiarato inammissibile per la seconda del dispositivo stesso, Vascon n. 9/7647/2 e Scarpa Bonazza Buora n. 9/7647/4, accolti dal Governo come raccomandazione, Sedioli n. 9/7647/5 e Procacci n. 9/7647/6, accolti dal Governo, Malentacchi n. 9/7647/7, accolto dal Governo come raccomandazione, Teresio Delfino n. 9/7647/9, accolto dal Governo come raccomandazione per la prima parte, Grillo n. 9/7647/10, accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Tassone n. 9/7647/11, sul quale vi è l'invito al ritiro del Governo, se insistano per la votazione.

MAURO CUTRUFO. Signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno n. Tassone 9/7647/11, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i> .	201).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Cerulli Irelli n. 9/7647/12, accolto dal Governo come raccomandazione, Ferrari n. 9/7647/13, Duilio n. 9/7647/14, accolto dal Governo, tranne l'ultimo periodo, Lucchese n. 9/7647/15, Rabbito n. 9/7647/16, Tattarini n. 9/7647/17, Rossiello n. 9/7647/18, Rava n. 9/7647/19, accolti dal Governo, non insistono per la votazione.

Constato l'assenza degli onorevoli Volontè e Burani Procaccini; si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno Volontè n. 9/7647/8 e Burani Procaccini n. 9/7647/20.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7647)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati alle battute finali di un provvedimento che certamente ha interessato la pubblica opinione e sta interessando e preoccupando non solo i consumatori, vale a dire i cittadini italiani, ma anche quelli europei e di altre parti del mondo.

Una patologia preoccupante, quale la BSE, sta determinando un clima partico-

larmente grave anche dal punto di vista dei guasti prodotti a livello economico e sociale.

Abbiamo denunciato un certo modo di agire dei ministri direttamente interessati alla questione, il ministro delle politiche agricole e forestali e il ministro della sanità, e abbiamo a volte anche stigmatizzato alcune dichiarazioni avventate rese ai *mass media* che avevano allarmato la pubblica opinione incidendo sulle attività economiche dei soggetti che operano nella filiera.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE *(ore 11,50)*

FORTUNATO ALOI. Abbiamo ritenuto di dover richiamare al senso di responsabilità i ministri interessati, anche perché si trattava di un'evenienza che doveva prevedere un momento di controllo per quanto riguarda le previsioni di ordine scientifico e, nel contempo, occorreva che si ricorresse a provvedimenti a valle capaci di stroncare sul nascere questo fenomeno.

Onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, come ha detto il relatore, è emergenziale, perché si riferisce ad una situazione di emergenza e ciò rappresenta la caratteristica dell'azione di questo Governo e di altri che lo hanno preceduto. Si va avanti di emergenza in emergenza, anche quando c'è di mezzo la salute del cittadino.

Con questo provvedimento, che consta di altri due provvedimenti, si portano all'esame di questa Camera alcune integrazioni, operate dal Senato con alcuni articoli aggiuntivi, che dovrebbero servire a migliorare il testo. Noi siamo stati critici, non in maniera aprioristica, ma in modo positivo — mi si passi questa espressione — perché ritenevamo che il provvedimento potesse e dovesse essere migliorato.

Ci è stata opposta la tesi secondo la quale siamo ormai agli sgoccioli, i tempi non ci sono, quindi o si prende questo oppure non c'è altro. Indubbiamente que-

sto è un fatto grave, anche perché abbiamo avuto la sensazione di trovarci di fronte ad una operazione meramente notarile: abbiamo preso atto ed anche gli emendamenti di una certa importanza non sono stati recepiti.

Abbiamo detto che il fondo di emergenza per la BSE, che si aggira intorno ai 300 miliardi, andava integrato, perché ci sembrava che fosse inidoneo e insufficiente — e tale era — ed alla fine esso è rimasto tale. Il relatore, quasi fra le righe, ha fatto un'operazione di implicita autocritica, ma ha ritenuto di dover sottoporre all'attenzione del Parlamento l'impossibilità di effettuare modifiche.

Come ho detto nel mio intervento nel corso della discussione sulle linee generali, anche il Comitato per la legislazione ha rilevato una serie di carenze del provvedimento. I rilievi mossi dal Comitato per la legislazione avrebbero dovuto fare riflettere, cosa che purtroppo non è avvenuta, al punto tale che il relatore ha concluso dicendo che in fondo si tratta di una legge positiva. Noi non siamo di questo avviso: è una legge di emergenza, è un provvedimento un po' tormentato.

Come ha rilevato il collega Scarpa Bonazza Buora e come intendo ribadire anch'io, in Commissione vi è stato il contributo delle forze di opposizione — non di minoranza — che hanno avanzato una serie di rilievi e di proposte concrete.

Si è detto che sono previste agevolazioni: è indubbio che vi siano agevolazioni a favore dei soggetti interessati. È chiaro però che, quando si sostiene che per il riavviamento delle aziende zootecniche che hanno subito l'abbattimento di capi di bestiame è sufficiente il rimborso di un milione a capo o un tetto massimo di 500 milioni per azienda, evidentemente si fa un discorso che non tiene conto della realtà. Se è vero che vi sono aziende che hanno subito danni inferiori alle cifre previste, è pur vero che ve ne sono altre che hanno subito danni maggiori.

Gli allevatori hanno pagato un prezzo alto e quindi non possono ritenersi risarciti dalle agevolazioni contenute nel decreto.

Per quanto riguarda il settore dei controlli, con i nostri emendamenti volevamo sostenere il ruolo affidato al Corpo forestale dello Stato. A proposito di quest'ultimo, voglio precisare che noi sosteniamo da sempre che non vada regionalizzato poiché svolge una funzione che non può essere frammentata per essere messa al servizio di questo o quel soggetto periferico (*Applausi del deputato Scarpa Bonazza Buora*). Occorre rafforzare il Corpo forestale dello Stato a cui va affiancata l'opera del NAS, come ricordava ieri il collega Malentacchi.

Voglio ricordare che accanto alle categorie contemplate dal decreto, vi è anche quella dei macellai, che ha subito danni enormi, visto che si è registrato un calo delle vendite della carne pari all'80 per cento. Allo stesso modo abbiamo ritenuto di chiedere l'inserimento della categoria degli autotrasportatori di carne, poiché anche questa fa parte della filiera.

La nostra è stata una posizione non acritica ma propria di chi ha ritenuto che dovessero essere dati a tutto il settore incoraggiamenti e sostegni reali.

Quanto al dibattito sulla reale responsabilità delle farine animali per la diffusione della BSE, il ministro Veronesi ha manifestato serie perplessità e da scienziato, quale egli è, penso che meriti fiducia. Vorrei invitare però il ministro a non passare, perché preso dalla ricerca, da atteggiamenti di grande allarmismo ad atteggiamenti di estrema fiducia.

Il gruppo di Alleanza nazionale ha mantenuto su tutta la vicenda una posizione di grande chiarezza, soprattutto tenendo presente che questo è un provvedimento...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, la prego di concludere.

FORTUNATO ALOI. Sto concludendo. È un provvedimento che ha una grande importanza; noi non ne condividiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, per cortesia!

FORTUNATO ALOI. Un momento solo, Presidente.

Volevo dire che molto probabilmente questo è il mio ultimo intervento in quest'aula. Ho iniziato nel 1972: ho parlato di cultura e ora parlo di coltura. L'onorevole Berlinguer, avvicinandosi a me, mi ha detto: è strano che un filosofo parli di questioni di questo genere. Ma io gli ho ricordato che un filosofo, criticando un altro filosofo, parlava di infinite notti in cui tutte le vacche sono nere. È una battuta finale con la quale mi auguro, rassegnando il mio ultimo intervento (perché mi dedicherò ad altre cose), di essere riuscito a far comprendere che anche nel campo della coltura si deve trovare tanta cultura, non foss'altro per la salute, che è anche un fatto cultura di tutti gli italiani (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà. Onorevole Scarpa Bonazza Buora, lei non è filosofo ma agricoltore.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, qualche otto in filosofia al liceo l'ho preso, quando mi impegnavo. Innanzitutto, mi auguro (come credo tutti noi) che il precedente intervento del collega ed amico Aloï non sia l'ultimo: l'onorevole Aloï ha dato e fatto molto in questi anni nella Commissione agricoltura nell'interesse dell'agricoltura stessa, non solo calabrese, ma di tutto il paese.

PRESIDENTE. Mi associo alle sue considerazioni, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. La ringrazio, signor Presidente.

Per quanto riguarda il provvedimento che stiamo per votare, preannuncio la nostra astensione dal voto, pur considerandolo un provvedimento inadeguato, insufficiente e tardivo. Non voglio ripetere le affermazioni rese in questi giorni e non intendo assolutamente fare — diciamo così — una passerella di fronte ad un problema

tanto drammatico e grave che ha gettato nel panico milioni di famiglie italiane e nel disastro decine di migliaia di produttori di carne, di macellai, di macellatori e di altri operatori della filiera della carne: sarebbe veramente di cattivo gusto e non intendo farlo.

Ci tengo, però, a dire con assoluta decisione che il nostro movimento politico (Forza Italia) non condivide affatto il *modus operandi* del Governo: mi riferisco alle occasioni in cui l'esecutivo si è lasciato andare ad esternazioni sui mezzi di informazione, francamente non condivisibili ed esagerate; mi riferisco inoltre al fatto che il Governo ha ritenuto di compiere atti di autopromozione politica, grazie a passaggi televisivi che, peraltro, non sono cessati (anzi, vedo che si stanno intensificando in questi giorni di inizio della campagna elettorale); mi riferisco, infine, ad esponenti di Governo che il più delle volte hanno rilasciato dichiarazioni eterogenee e distoniche, aumentando il tasso di confusione e di paura delle famiglie italiane e facendo ingigantire un problema che avrebbe potuto essere (come dice ora e come ha detto poche settimane fa il ministro Veronesi, in Commissione agricoltura) francamente limitato negli argini della ragionevolezza, senza provocare situazioni di panico generalizzato e crisi nel consumo di carne bovina, in qualche caso anche dell'80 per cento.

Questo provvedimento, dunque, arriva tardi e arriva diviso in due parti. Al Senato si è voluto sopperire alle carenze iniziali, mentre il lavoro dell'Assemblea della Camera non è stato affrettato, ma è certamente mancato il lavoro preparatorio che si sarebbe dovuto svolgere in Commissione.

Mi spiace di dover lamentare ancora una volta tale fatto (non me ne voglia il presidente Ferrari). In questi anni il presidente Ferrari ha saputo meritarsi — per la sua simpatia e per la conoscenza profonda che ha dei problemi dell'agricoltura — la stima e l'affetto di tutti noi: gliene voglio dare atto da avversario politico. Tuttavia, caro onorevole Ferrari, in questa circostanza, sebbene i tempi siano

stati tiranni, abbiamo comunque omesso di svolgere tutto il lavoro istruttorio in Commissione e siamo stati costretti a compiere un lavoro più lungo del necessario in aula.

Il provvedimento che stiamo per votare stanza pochi soldi: si tratta di una cifra insufficiente rispetto alle esigenze della filiera: forse potrebbero bastare per un solo settore, cioè quello dei produttori, ma non bastano se riferiti all'intera filiera della carne.

In conclusione, ci asterremo dal voto, convinti che purtroppo questo sarà solo il primo di una serie di decreti-legge o di provvedimenti legislativi e di azioni politiche o di Governo per cercare di rilanciare il settore della carne bovina, che è stato messo in ginocchio da una tragica fatalità, sicuramente ingigantita dalla totale incapacità di affrontarla da parte dell'attuale Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maientacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, sul merito del disegno di legge di conversione del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio di encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio abbiamo già espresso le nostre critiche, che si sono anche tramutate in emendamenti.

Con l'approvazione di questo disegno di legge speriamo che si possa mettere la parola « fine » alla fase emergenziale derivante dalle conseguenze della BSE. Il decreto parla, appunto, di emergenza, di come vengono impiegate ingenti risorse pubbliche — che nella fattispecie sono pari a 730 miliardi — per rimediare ai guasti creati nel settore agricolo ed agroalimentare, senza contare le conseguenze della variante umana della BSE, la cosiddetta CID, i cui effetti sulla salute umana si

faranno sentire negli anni futuri. In questo dibattito non se ne è parlato, forse perché siamo stati tutti presi dalle questioni relative al ristoro degli allevatori e degli addetti a questa attività nel suo complesso: comunque, rimangono incertezze e forti dubbi su ciò che avverrà in futuro in relazione alla variante umana del morbo.

Vi è una sfiducia totale dei consumatori italiani nei confronti della carne e dei metodi di produzione. Come abbiamo avuto modo di dire, il rilancio del comparto zootecnico, delle carni e quant'altro (per intenderci, la riconversione degli allevamenti, la ricomposizione del patrimonio bovino e non solo) sarà rimandato al futuro: altri finanziamenti pubblici, in cambio di nessuna garanzia di cambiamento. Evviva la teoria liberista, la competitività, il libero mercato! Abbiamo invano richiesto in via emendativa un mutamento nella destinazione di modeste somme, da rivolgere al sostegno della zootecnia autoctona ed alla rintracciabilità, come correzione dell'indirizzo assunto con il provvedimento. Lo abbiamo proposto come impegno al Governo, in un ordine del giorno a mia firma: la risposta è stata parziale e non poteva che essere così (oltre tutto, siamo a fine legislatura, per cui l'impegno rimane generico ed avvalora la tesi che ho esposto poc'anzi).

Anche in occasione della conversione in legge di questo decreto-legge si continua a ritenere l'emergenza BSE come un problema solo agrario: credo di aver dimostrato che così non è.

Per finire, signor Presidente, su questioni concrete abbiamo chiesto al Governo una correzione di rotta che non c'è stata. Certo, il decreto-legge in discussione è importante e va approvato, ma rischia di essere l'ennesimo, finale atto incompiuto: il gruppo di Rifondazione comunista, pur annunciando un voto favorevole, non può tacere di fronte a contraddizioni e omissioni del decreto-legge che ci apprestiamo a convertire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, intervengo brevemente, anticipando un convinto voto contrario. Alle motivazioni, che ha già molto ben espresso il rappresentante di Forza Italia Scarpa Bonazza Buora, vorrei aggiungere un paio di considerazioni.

La prima riguarda la copertura di questo provvedimento. Come abbiamo visto, la copertura delle spese previste per il 2001 dai primi cinque articoli, in totale 150 miliardi, è così effettuata: 50 sono ottenuti prelevando dall'unità previsionale di base 20.2.1.3 (fondo per la protezione civile) dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che stanziava risorse per investimenti nel caso di calamità naturali (ad esempio, per la ricostruzione di ponti e di strade). Sono risorse in conto capitale, che invece vengono destinate a copertura di spese correnti. Si tratta di una dequalificazione della spesa.

Ulteriori 50 miliardi sono ottenuti riducendo l'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144, cioè prelevando tale somma dal fondo per lo sviluppo in agricoltura, istituito dalla legge che ho citato, nello stato di previsione della spesa del Ministero per le politiche agricole. Si tratta ancora di una risorsa in conto capitale che viene destinata a copertura di una spesa corrente: anche qui siamo in presenza di una dequalificazione della spesa.

Gli ultimi 50 miliardi di questi primi 150 sono ottenuti semplicemente tramite aumento dell'accisa sui tabacchi, cioè, caro collega Repetto, tramite incremento di tassazione: la cosa è passata inosservata, però noi aumentiamo le tasse per raccogliere questi 50 miliardi.

FRANCESCO FERRARI, Presidente della XIII Commissione. È stato ritirato!

GUIDO POSSA. Vengo alla seconda parte della copertura, quella relativa al

fondo di emergenza per la BSE: i 300 miliardi. Una prima parte, pari a 170 miliardi è prelevata dall'articolo 3, comma 1, della legge 23 dicembre 1999, n. 499, così come integrata dall'articolo 52, comma 10, della legge finanziaria che abbiamo appena approvato. Si tratta di risorse che erano state conferite alle regioni (per un totale di 540 miliardi) per le incombenze ad esse affidate nell'ambito pesca e agricoltura: tali risorse, nonostante la previsione secondo cui il loro riparto doveva essere operato previa intesa con la Conferenza Stato-regioni, vengono d'autorità utilizzate senza sentire la Conferenza Stato-regioni, per la copertura parziale di questo fondo emergenza BSE di 300 miliardi.

Gli ultimi 130 miliardi riguardanti questo fondo sono prelevati riducendo l'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 50, comma 1, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (c'è un errore nel testo, Presidente, per cui occorre apportare una correzione formale) così come definita dalla tabella D della legge 23 dicembre 2000 che abbiamo approvato a fine dicembre. Si tratta di risorse che nel testo approvato a fine dicembre sono state destinate all'edilizia sanitaria; ebbene, i 130 miliardi vengono utilizzati — in difformità rispetto alla nostra decisione di poco tempo fa — a copertura di spese sostanzialmente correnti. Siamo in presenza, anche in questo caso, di una dequalificazione della spesa.

In sintesi, per complessivi 450 miliardi, sono state utilizzate sistematicamente risorse destinate originariamente a spese nel conto capitale per la copertura di spese correnti e sono state aumentate le tasse (per 50 miliardi); inoltre, è stata fatta una ridestinazione di risorse, rispetto a quanto stabilito con la legge di bilancio, senza la previa intesa con la conferenza Stato-regioni.

Cari colleghi, questa è una forma di copertura che si commenta da sola. Tale fatto dipende da ciò che è accaduto con la scorsa legge finanziaria, quando si è fatto ricorso sistematico a tutte le risorse pos-

sibili per erogare soldi a questo o a quello, in modo da assicurarsi « benevolenze » per le prossime elezioni politiche.

Siamo così arrivati a questo punto: che il Governo, per la copertura delle spese relative ad un'emergenza certamente drammatica ma non terribile come quella qui considerata, è stato costretto a fare i salti mortali tripli e con avvitemento, in flagrante violazione delle norme di contabilità nazionale. Lascio a voi il commento su questo modo di procedere.

Vorrei fare un'ultima osservazione. Ho lavorato per 27 anni nel settore della ricerca e conosco quanto importante possa essere il fondamento scientifico in molte questioni. Purtroppo in questa vicenda legislativa riguardante la BSE tale fondamento scientifico non è stato assolutamente rispettato come doveva. L'onorevole Galletti poc'anzi ha affermato che i prioni vengono distrutti soltanto ad altissima temperatura, ma non ha quantificato tale temperatura. A questo riguardo, mi sia consentito aggiungere, colleghi, che non vi sarebbe stata questa, che è una tragedia europea, se non ci fosse stato un cambiamento del processo che ha portato alla realizzazione di farine fossili non più utilizzando temperature massime di 120-125 gradi ma di 80 gradi. A 125 gradi, infatti, i prioni degli ovini affetti da scrapie non sopravvivevano; a 80 gradi invece si è verificato che i prioni dei provini non solo sono sopravvissuti ma si sono trasformati in forme più resistenti di prioni e vi è il dubbio che il nostro stomaco sia in grado di scioglierli nei componenti amminoacidi. Da qui la tragedia! Di sicuro gli stomaci dei ruminanti non sono in grado di distruggere questi nuovi prioni, con le conseguenze che conosciamo.

Il fatto che non sia stato preso minimamente in considerazione l'emendamento, che considero sacrosanto, dell'onorevole Dozzo con il quale si chiedeva di non procedere all'abbattimento sistematico dell'intera stalla qualora ci si fosse trovati dinanzi al caso di un bovino affetto da BSE, perché non esiste alcuna giustificazione scientifica per tale genere

di abbattimento, mi fa veramente cadere le braccia. Questo è un altro motivo per votare contro il provvedimento alla nostra considerazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo, che su questo argomento non abbiamo ... mai ascoltato in questi giorni (*Si ride*)! Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, le chiedo scusa ma vorrei richiamare la sua attenzione. Questo sarà uno degli ultimi se non l'ultimo intervento, che farò in quest'aula (*Commenti*).

Vorrei innanzitutto ringraziare lei, Presidente, che in questi cinque anni ci ha dato, ogni tanto, la possibilità di sorridere e, in particolar modo, i colleghi della Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. Grazie, per quanto mi riguarda e penso che l'onorevole Ferrari la ringrazierà per la Commissione.

GIANPAOLO DOZZO. In questi cinque anni, abbiamo lavorato e abbiamo cercato di risolvere alcuni problemi. In molte occasioni, la Commissione ha avuto un indirizzo politico ben preciso senza suddivisioni tra centrodestra e centrosinistra; ci siamo poi scontrati con la realtà governativa e molte delle nostre buone intenzioni non hanno avuto l'esito sperato.

In questo giorno di chiusura delle Camere, ci troviamo a parlare di un'ennesima emergenza nel settore agricolo. Quante volte abbiamo discusso in Commissione e in Assemblea delle emergenze che hanno permeato gli anni di questa legislatura: la distillazione obbligatoria, le quote latte, la sharka, la lingua blu, l'influenza aviaria, i polli alla diossina, la BSE ed ora l'afta; siamo stati sempre in stato di emergenza. Purtroppo, le risposte che il Governo ha dato su tutte queste problematiche sono state nella maggior parte inadeguate, come lo è, purtroppo, questo decreto-legge che la maggioranza si accinge a convertire in legge.

Nel 1996, il Governo Prodi, in una situazione di emergenza, aveva messo in atto una serie di azioni molto più pregnanti e positive rispetto a quelle ora adottate. Ricordo che fu emanato tempestivamente un decreto che noi stessi sostenemmo. Ora, a cinque mesi dall'inizio della crisi BSE in Italia, ci troviamo con un decreto-legge che, purtroppo, aiuta solamente in modo minimale tutta la filiera del comparto zootecnico. Gli stanziamenti sono inadeguati e lo sappiamo tutti. Ho sentito dire che vi sarebbe difficoltà nel reperire i fondi. Ebbene, per altre situazioni i fondi sono stati trovati in modo più consistente e veloce; abbiamo sentito che questo decreto-legge intende rilanciare il settore zootecnico, ma esso probabilmente non esisterà più, considerato che i suoi operatori sono quasi al collasso; ho la netta sensazione che si tratti ormai di un intervento tardivo che non riuscirà a rilanciare questo settore. Non si sono volute accettare le nostre indicazioni quando nel mese di dicembre, periodo in cui si parlava del primo decreto-legge sui test, lanciammo il messaggio che fosse necessario prevedere immediatamente tutta una serie di iniziative per sostenere il settore. Il comparto zootecnico della carne è letteralmente crollato sia dal punto di vista dei consumi sia dal punto di vista del prezzo. Ci troviamo di fronte a persone, a cittadini, che si trovano veramente in uno stato deprimente, cittadini che, lo sottolineo di nuovo, in questo momento ipotecano le loro aziende e vendono i loro terreni; in queste condizioni, con tali decisioni minimali si pensa di risolvere il problema.

Qualcuno sostiene che questo è soltanto un inizio e che con il prosieguo della crisi verrà messa in atto un'altra serie di aiuti. Ebbene, se non facciamo subito sul malato un intervento chirurgico tempestivo, se diamo al malato qualche aspirina, come qualcuno della maggioranza ha sostenuto («meglio un'aspirina che niente»), molto probabilmente renderemo più lunga e dolorosa la malattia e certamente non riusciremo a curarla.

Sono queste le ragioni per le quali abbiamo presentato una serie di emendamenti che non si prefiggevano assolutamente uno scopo ostruzionistico. Tali emendamenti servivano anche a coordinare il testo dal punto di vista legislativo, visto che esso rappresenta la sommatoria di decreti-legge e considerato che vi sono articoli in contrasto l'uno con l'altro. Ciò darà adito ad interpretazioni e a possibili ricorsi ai TAR e produrrà le conseguenze che abbiamo ben presenti, dal momento che nel settore agricolo queste cose si sono già verificate.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti affinché non si verificasse ciò che è accaduto negli anni precedenti a proposito delle assuntorie, ponendo una serie di paletti, per esempio, per evitare che l'acquisizione dei magazzini utilizzati per lo stoccaggio desse luogo alle situazioni nelle quali, ad esempio, l'AIMA si è trovata. Naturalmente, questi sono riferimenti storici ai quali la Camera dei deputati, attraverso le Commissioni d'inchiesta, ha dato un notevole contributo.

Abbiamo visto che il Governo ha fatto dichiarazioni a mezzo stampa o attraverso il mezzo televisivo ma poi, al momento di concretizzare tali enunciazioni, si è tirato indietro. Non riusciamo a capire perché sia stata volutamente sottaciuta la criminalizzazione dei nostri allevatori, imputando loro ogni colpa, mentre sappiamo benissimo che se colpe vi sono state vanno imputate in primo luogo all'Unione europea che, per interessi ben precisi, non ha saputo porre in essere una serie di azioni già dal lontano 1986.

Anche l'Unione europea ha seguito una via che ha portato al disastro al quale assistiamo. Tuttavia, si dà la colpa sempre e comunque all'allevatore che, in certi casi, è inconsapevole di ciò che fa; mi riferisco, naturalmente, ai mangimi ed al loro contenuto, a ciò che viene dato da mangiare agli animali. Premesso che per l'80 per cento si tratta di autoproduzione di mangimi con proteine vegetali, il produttore non sa esattamente quali siano le componenti né è tenuto a fare una verifica chimica delle sostanze contenute nei

mangimi. Da un canto, si è voluto dare un giusto segnale relativamente all'alimentazione degli animali, abolendo giustamente le farine animali per l'intero processo produttivo; dall'altro canto, con l'articolo 6 di questo decreto-legge si prevede che il Governo abbia la possibilità comunque di vendere le proteine animali. Allora, da un lato si vieta questa produzione, mentre dall'altro della produzione esistente si fa uno stoccaggio, seppur minimale (si tratta solamente di 30 mila tonnellate) e con un altro articolo si prevede la possibilità di vendita di queste proteine animali!

Siamo veramente in uno stato confusionale dovuto alla poca competenza di certi ministri. Questo è il dramma della situazione: la poca competenza di certi ministri!

In questi giorni non ho visto, se non per pochi minuti, il ministro dell'agricoltura e, tantomeno il ministro della sanità, essere presente in aula per partecipare al dibattito. Molto probabilmente in questo momento starà inaugurando l'importante fiera di Verona; sarà come sempre impegnato a tagliare i nastri e a fare come sempre esternazioni che poi non sono mai state supportate da riscontri oggettivi. Questa è la situazione nella quale ci troviamo.

Abbiamo voluto affrontare di nuovo...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve avviarsi alla conclusione.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, non è terminato il tempo a mia disposizione!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, lei ha superato il tempo a sua disposizione di 1 minuto e 57 secondi.

GIANPAOLO DOZZO. Lei sta scherzando, Presidente?

PRESIDENTE. No, onorevole Dozzo!

GIANPAOLO DOZZO. Per me ci vorrebbe un controllo di quell'orologio! Or-

mai siamo giunti alla fine della legislatura, ma sarebbe comunque opportuno un controllo.

PRESIDENTE. Le confesso che stavo chiacchierando con il collega Pisanu e gli uffici mi hanno segnalato il superamento del tempo a sua disposizione.

GIANPAOLO DOZZO. Per me quell'orologio è come i cronografi e i contatori di certi tassisti!

PRESIDENTE. Io devo rifarmi alla validità di tale strumento.

La prego quindi di concludere.

GIANPAOLO DOZZO. Dicevo che molto probabilmente un ministro sta tagliando qualche nastro e forse il ministro Pecoraro Scanio è impegnato ad effettuare nuove nomine! In questo ultimo scorcio della legislatura abbiamo assistito infatti ad una caterva di nomine fatte dal ministro, con buona pace dei tanto vituperati ministri...

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, mi scusi, io le do, abusando...

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, mi bastano trenta secondi!

PRESIDENTE. Concluda il concetto che stava spiegando.

GIANPAOLO DOZZO. Dicevo che, con buona pace dei tanto vituperati ministri democristiani, il ministro Pecoraro Scanio che li ha sempre attaccati, quando è stato messo di fronte a queste scelte, ha voluto seguire la vecchia via che pensavo fosse ormai sepolta negli annali di questa Repubblica!

Signor Presidente, la Lega nord Padania voterà convintamente contro il decreto-legge in esame. Sono convinto che qualcuno dirà che con il nostro voto contrario non vorremmo dare nemmeno ciò che in questo momento la filiera agricola e zootecnica aspetta. Ebbene, noi diciamo qui convintamente che delle bri-

ciò i nostri allevatori, la nostra filiera, non ne hanno assolutamente bisogno. Hanno invece bisogno di interventi seri che non sono previsti in questo decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Sentiremo così la voce delle valli cuneesi.

TERESIO DELFINO. La ringrazio di questo apprezzamento, Presidente, anche perché sono orgoglioso di rappresentare le valli cuneesi!

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'emergenza BSE imponeva al Governo e al Parlamento l'approvazione di un provvedimento per fronteggiare la grave crisi del settore zootecnico e di tutti gli operatori della filiera carne.

Sulla complessa vicenda BSE, noi ribadiamo un giudizio severamente critico sul comportamento del Governo e della maggioranza, soprattutto nella fase iniziale, rispetto alla quale non possiamo non ricordare i gravi errori di valutazione, di comunicazione e di informazione che, provocando sensazionalismo da un lato ed enfaticizzazione dall'altro, anche da parte dei mezzi d'informazione, hanno determinato un allarme fortissimo, con ricadute gravissime e molto pesanti su tutto il settore della produzione e della commercializzazione della carne. Vorremmo sottolineare in questa occasione un dato oggettivo sulla responsabilità che non può non ricadere tutta intera sul Governo e sulla maggioranza. Tuttavia, noi siamo tra coloro che hanno sempre — e anche in questa occasione — voluto rappresentare con forza e dare in questa direzione un contributo critico positivo ai provvedimenti che, comunque dovuti per l'emergenza di cui stiamo trattando, si potessero dispiegare con interventi capaci di corrispondere alla gravità della situazione e ai bisogni che le varie categorie e le varie associazioni rappresentative facevano presente.

Dunque, noi riteniamo che questo provvedimento, pur giunto tardivamente all'esame del Parlamento, contenga alcuni elementi che valutiamo, e perciò annuncio la nostra astensione, che non possiamo non manifestare come un recupero positivo di attenzione per una situazione veramente drammatica. Riteniamo inoltre di dover sottolineare, proprio nella dichiarazione di voto, che ci sono alcune gravi carenze che limitano obiettivamente gli effetti di questo provvedimento. Innanzitutto vi è quella che riguarda la data di riconoscimento dei danni patiti dagli operatori in periodo precedente, anteriore alla data di entrata in vigore della legge. Sono stati presentati molti emendamenti che andavano nella direzione di concedere a tutti coloro che erano stati già colpiti in qualche misura da questa grave emergenza di ottenere l'agevolazione, ma il Governo e la maggioranza non hanno assolutamente condiviso questa valutazione e questo emendamento di buon senso.

Un altro elemento che abbiamo sottolineato con forza con una serie di proposte emendative riguarda l'inadeguatezza della disponibilità. Noi possiamo anche convenire sul fatto che il Governo ha fatto tutto il possibile nella ricerca delle risorse disponibili e nel raschiare il barile. Certo, qualche improvvida azione distributiva della finanziaria oggi, qui, sul decreto dell'emergenza BSE (altrettanto abbiamo rilevato con riferimento alle gravi calamità naturali) scontiamo la mancanza di precauzioni e di capacità nel mantenere le risorse per fronteggiare tali emergenze. Dunque questa inadeguatezza delle disponibilità — anche gli stessi esponenti della maggioranza, testimoniano la loro consapevolezza e coscienza con gli ordini del giorno accolti dal Governo — è un elemento che francamente ci stupisce proprio perché con riferimento a questo elemento noi ritenevamo che il Governo avesse l'esigenza di monitorare e valutare in termini precisi e puntuali i danni che, per questa emergenza, ha subito tutta la filiera della carne, dalla produzione alla commercializzazione.

Signor sottosegretario, ci auguriamo almeno che nel corso dell'attuazione della normativa in questa complessa situazione vi sia un monitoraggio continuo affinché emergano tempestivamente le eventuali necessità di ulteriori risorse per fare in modo che il Governo, o il nuovo Governo dopo le elezioni, con i suoi poteri ordinari, vi faccia fronte.

Vi è un'altra valutazione rispetto agli interventi di sostegno, che riguarda i tempi e le modalità di erogazione dei contributi e delle provvidenze. Nel dibattito sugli emendamenti, abbiamo detto che vi deve assolutamente essere una capacità burocratica e gestionale da parte del Governo per assicurare le risorse, perché ormai le situazioni debitorie che le aziende della filiera carne, dalla produzione alla commercializzazione, sopportano sono talmente gravi che indubbiamente corriamo il rischio che vi siano sostegni che arrivano per situazioni ormai compromesse di molti operatori economici. Per quanto riguarda l'entità, signor sottosegretario, riteniamo che debba essere assolutamente garantita la misura massima prevista nel provvedimento in esame, che comunque giudichiamo insufficiente.

Su un'altra questione abbiamo richiamato l'attenzione del Governo: il coinvolgimento tra gli operatori aventi titolo al sostegno nella filiera della produzione e trasformazione della carne dell'autotrasporto specializzato per la movimentazione del bestiame. Oggi, è un settore sostanzialmente bloccato e vi è una situazione di gravissimo disagio delle imprese di autotrasporto, che vedono a rischio la loro stessa sopravvivenza. Chiediamo al Governo, che su tale questione ha accolto il nostro ordine del giorno come raccomandazione, di avere consapevolezza di tale situazione e di adottare gli indispensabili strumenti di sostegno per imprese che si trovano in gravissima difficoltà.

L'altra questione che voglio richiamare riguarda l'ordine del giorno del collega Cerulli Irelli, che condividiamo, in particolare con riferimento alle misure previste relativamente al divieto di utilizzo delle

farine animali. Riteniamo che l'ordine del giorno colga nel segno, perché ci risulta che, nella lavorazione dei mangimi, assicurare un prodotto perfettamente indenne da residui di frammenti ossei, in relazione alle inevitabili contaminazioni dell'intero sistema di trasformazione agroindustriale, sia un problema molto delicato: vi è infatti la possibilità di occasionali ed inevitabili contaminazioni da frammenti ossei provenienti anche da carcasse di roditori, uccelli ed altri animali. Questo determina il rilievo della positività nella metodica...

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino, deve concludere.

TERESIO DELFINO. Sto concludendo, ma è un argomento molto delicato...

PRESIDENTE. Sarà un argomento delicato, ma lei ha esaurito il suo tempo!

TERESIO DELFINO. Un minuto e concludo, signor Presidente; siccome è un problema estremamente delicato...

PRESIDENTE. Nella prossima legislatura, faremo una modifica regolamentare con la quale si prevede che, se un argomento è delicato, il regolamento viene stracciato!

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, se lei non mi avesse interrotto, avrei già finito. Desidero soltanto raccomandare al sottosegretario il rispetto dell'impegno assunto con l'ordine del giorno, perché oggi abbiamo operatori del settore agroindustriale, in particolare nei mangimifici e in tutte le aziende zootecniche collegate, che, magari per la casualità di una contaminazione, si trovano sottoposti a tutta una profilassi veterinaria, come se fosse l'inquinamento più pericoloso. È una situazione urgente e sono certo che il sottosegretario, avendo accolto l'ordine del giorno come raccomandazione, accetterà la nostra ulteriore sollecitazione.

Concludo dichiarando l'astensione dei deputati del CDU nella votazione finale sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, senza dubbio, giunge in grave ritardo rispetto ai problemi che deve affrontare che riguardano il comparto zootecnico. Il Governo procede, per così dire, a spizzichi e bocconi, in modo settoriale, con decreti-legge che si susseguono l'uno all'altro. Nel mese di novembre 2000 abbiamo approvato il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 335 nel quale si affrontavano anche alcuni problemi di epidemiologia per l'encefalopatia. In quella sede si sarebbe potuta anche prevedere la crisi che si andava già profilando nel settore, quindi sarebbe stato opportuno che il Governo se ne occupasse tempestivamente. Tra l'altro l'onorevole Liotta ed io presentammo due ordini del giorno nei quali facevamo presente che era necessario l'intervento del Governo per affrontare i problemi di natura economica e finanziaria, nonché la crisi in cui versava il settore degli allevatori e delle imprese che si occupano della trasformazione della carne e gli esercenti all'ingrosso e al dettaglio di carne bovina e di prodotti a base bovina. Sembrava si trattasse di una bestemmia per il Governo, qualcosa da non prendere in considerazione, mentre adesso ha deciso di affrontare il problema. Lo fa, però, in modo anomalo perché, se si legge il titolo del provvedimento che ci giunge dal Senato, si può notare che è modificato, proprio perché il Governo si era occupato soltanto della distruzione delle proteine animali e non degli interventi a favore del settore. Sono state infatti aggiunte le seguenti parole: «ulteriori interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina». Mi riferisco agli articolo 7-bis e 7-ter

che affrontano tale problema, ma sottolineo che è stato il Senato, il Parlamento che ha voluto apportare questa aggiunta perché il Governo nel decreto-legge non se ne era fatto carico.

Devo ricordare che il divieto di usare le proteine animali era già stato introdotto dal Governo Berlusconi nel 1994. Da allora vi è stata una scarsa attenzione al controllo e non ne sono stati effettuati adeguati sull'uso delle suddette proteine. Di ciò si è accorto, all'inizio del 2000, il Comitato veterinario dell'Unione europea i cui rappresentanti sono venuti in Italia ed hanno visitato diverse fattorie dove hanno constatato l'assenza di controlli non solo sull'uso delle proteine animali ma anche su quello dei capi a rischio di BSE. In quella sede stava per essere attivata una procedura di infrazione, che poi non vi è stata, ma il rilievo dell'Unione europea risulta agli atti.

A questo punto, il Governo si mette la coscienza a posto e parla di personale (articolo 3) che si dovrebbe occupare del problema, ma non ha il coraggio di dire che il personale non esiste. Si prevedono assunzioni, come a dire che è stata la mancanza di personale la causa dei mancati controlli. Ma si tratta di una precisa responsabilità perché, se l'organizzazione non era adeguata, bisognava provvedere prima, invece di parlare, adesso, concorsi *una tantum* da parte del Ministero della sanità, adeguamento degli organici del Corpo della guardia di finanza, nonché un controllo più attivo nel comparto repressione frodi.

Ringrazio il Governo, che ha accolto il mio ordine del giorno sulla campagna di informazione, ma in un certo senso si trattava di un atto dovuto, perché di questo problema ci siamo occupati nel precedente decreto-legge, convertito in legge dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3. Infatti, all'articolo 1, comma 1, lettera c), di tale legge si afferma che si deve mettere in atto un'adeguata campagna di informazione.

Questa campagna di informazione finora è stata carente. Infatti, noi veniamo in contatto con cittadini che sono in ansia,

hanno diminuito il consumo di carne bovina e non vogliono tornare a consumarla, perché vi sono notizie contrastanti e incomplete, che non sono rassicuranti. Anche se a parole si rassicurano i cittadini, poi c'è sempre qualche novità.

Poiché l'ordine del giorno è stato accolto, chiedo si attui ciò che era previsto nella precedente legge, perché è molto importante dare informazioni ai cittadini, che sono disorientati. Infatti, se il consumo di carne da parte dei cittadini comincia ad aumentare, la crisi si può risolvere, mentre essa non si risolve se il consumo della carne diminuisce.

Nel corso dell'esame dell'altro decreto-legge, con un emendamento che poi non è stato preso in considerazione, avevo chiesto, poiché sono pediatra, se il Governo si fosse occupato degli omogeneizzati di carne per i bambini, se avesse fatto dei controlli, ma non mi risulta che ciò sia stato fatto. Quindi, chiedo anche questo chiarimento a proposito degli omogeneizzati.

I finanziamenti a favore del comparto zootecnico sono insufficienti. Poco fa l'onorevole Possa ha dimostrato non solo l'inadeguatezza dei finanziamenti, ma anche l'anomalia derivante dal fatto che i fondi sono stati prelevati da altri finanziamenti previsti dalla finanziaria. È come il cane che si morde la coda. Ciò non significa raschiare il fondo del barile: con gli stessi finanziamenti si vuole fare un po' di tutto, quindi il Governo non riesce a mantenere gli impegni assunti, con la previsione di finanziamenti seri e concreti. Con un effetto annuncio, dichiara di stanziare dei fondi, che poi alla fine non sono sufficienti, ma il provvedimento resta e ci si vanta di aver adottato un provvedimento, che poi non dà i risultati previsti.

Per tutti questi motivi, malgrado queste carenze, poiché il problema è stato affrontato, ma bisogna approfondirlo meglio e con maggiore chiarezza e agire con maggiore determinazione, i deputati del gruppo CCD si asterranno (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per denunciare che l'agricoltura muore per scelte politico-economiche che non hanno nulla a che vedere con la capacità professionale degli operatori che lavorano nel mondo dell'agricoltura.

Vi sono operatori preparatissimi che non riescono ad avere un futuro economico per la loro azienda ed una sicurezza economica per la loro famiglia non per loro incapacità, ma perché la politica ha deciso che l'agricoltura in questo paese deve morire.

In questi giorni abbiamo sentito intenzioni che potrebbero anche essere condivisibili: si parla di programmazione, di interventi, di decisioni, di miglioramenti. Ma tutto questo presuppone che alla base vi sia la preparazione necessaria ed io personalmente, come ho già avuto modo di affermare, ritengo che il ministro dell'agricoltura non sia stato in grado di sostenere il suo ruolo, che non ne sia stato all'altezza.

Voglio fare una considerazione ricordando che ogni 4 secondi nel mondo muore di fame un uomo. In questo Parlamento abbiamo perso tempo per parlare di quote latte, per decidere di ammazzare centinaia di migliaia di mucche da latte perché c'è esuberanza di questo prodotto. Purtroppo l'economia comanda molto più della politica, e questa è una responsabilità nostra o, meglio, di chi sta governando il paese perché dovrebbe essere la politica a condizionare i flussi economici e le scelte economiche. Purtroppo la gente continua a morire di fame perché la politica ci costringe ad ammazzare centinaia di migliaia di mucche da latte.

Ma non è solo questo che mi preoccupa perché in questi giorni vengono ammazzate centinaia di migliaia capi di bestiame da carne e, anche in questo caso, l'economia ha deciso così, mentre si sarebbe potuto intervenire in altro modo, considerato il rischio esiguo per l'uomo, e

dare risposte più certe in merito ad una alimentazione più sicura. La gente che si aspettava da noi una parola chiara continua ad avere incertezza, la politica non interviene e l'economia comanda. Però nel nostro paese non c'è la forza per cambiare questa tendenza e noi, da buoni servi, ci siamo adeguati e lasciamo che le cose continuino ad andare così.

L'onorevole Dozzo ha richiamato qui alcuni dati riguardanti il deficit economico della nostra agricoltura (si tratta di un deficit che si avvicina ai 15 mila miliardi all'anno), dovuto non all'incapacità dei nostri agricoltori ma alle decisioni adottate in sede europea. Per questo, nonostante le nostre capacità, siamo costretti ad importare quasi il 50 per cento di carne e latte per il fabbisogno nazionale.

Qualcuno quindi ci impedisce di produrre e di esportare i nostri prodotti. Si continua lungo questa strada perché probabilmente in passato altri Governi, che hanno comunque buoni rappresentanti nell'attuale Governo (perché sono sempre le stesse persone), hanno deciso di svendere l'agricoltura per salvare le acciaierie e le industrie automobilistiche italiane imponendo quote di importazione di auto estere. A questo punto però non abbiamo più l'acciaio, non si parla più nemmeno di limitare le importazioni di automobili estere e siamo anche senza prodotti agricoli: abbiamo perso tutto perché abbiamo barattato qualcosa in cambio di niente. Queste sono responsabilità politiche enormi. Infatti, quando tentiamo di fare politica, non facciamo altro che subire l'economia. Si tratta di responsabilità molto gravi di cui l'Ulivo deve assumersi la paternità.

A un certo punto bisogna pure che qualcuno manifesti un po' di dignità, perché non possiamo continuare ad essere vittime passive di decisioni che vengono dai paesi forti dell'Unione europea che impediscono alla nostra economia di emergere. Per esempio, sappiamo benissimo che la Germania ha già programmato il futuro agricolo europeo a favore di produzioni e di allevamenti estensivi

per rilanciare l'economia dei paesi dell'est già nell'aria del marco. Quindi, si sa già che, se nel nostro paese non ci sarà un ministro dell'agricoltura supportato da un Governo e dal un Parlamento con un minimo di dignità (o comunque in misura maggiore rispetto a quella manifestata finora), l'agricoltura morirà perché tutti gli incentivi alla produzione e all'allevamento saranno di carattere estensivo e quindi proiettati verso altre aree geografiche europee. Finora anche questo è stato assolutamente subito.

Grida vendetta, tra l'altro, l'ultima decisione relativa alla bistecca con osso: si è accettato che l'Inghilterra (responsabile *in primis* del fenomeno BSE e dell'afta epizootica) sia esclusa da tali misure restrittive. A cosa serve, allora, un ministro dell'agricoltura? Se fosse stato veramente tale, in sede di Unione europea avrebbe fatto volare i banchi e avrebbe spaccato le sedie in testa a qualcuno! Non avrebbe assolutamente dovuto avallare scelte del genere! Invece, da buon servo, ha fatto finta di fare il suo dovere attraverso qualche comunicato stampa, ma in realtà non ha fatto nulla: servi eravamo e servi continuiamo ad essere!

Tra l'altro, tali dinamiche si stanno riflettendo anche in altri settori. Le politiche agricole, come è stato appena detto, vengono decise dalla Germania e da altri paesi, tanto che l'agricoltura sta per scomparire; anche gli artigiani stanno lasciando i nostri territori. Abito nel nord-est d'Italia e vi posso assicurare che se ne stanno andando tutti, perché non vi sono le condizioni per lavorare. Dunque, i settori primari della nostra economia (agricoltura e artigianato) stanno scomparendo; vuol dire che iscriveremo i nostri figli ai corsi di laurea in lettere antiche o psicologia, in modo che un domani abbiano un futuro di disoccupati e qualcuno del centrosinistra faccia avere loro un salario socialmente utile: tuttavia, non penso che i problemi si risolvano con un sussidio di 800 mila lire.

Bisogna cominciare a fare politica: ci vogliono coraggio, dignità e soprattutto professionalità, che l'Ulivo non ha mai